

## *Ricordo di Edoardo Arslan*

Rossana Bossaglia



Edoardo Arslan si è spento a Milano il 10 luglio 1968.

Nato a Padova il 3 ottobre 1899, arrivò alla Storia dell'Arte per una vocazione precisa, maturata ancor prima degli anni universitari e messa definitivamente a fuoco dall'incontro, a Roma, con Pietro Toesca, che egli riconobbe sempre, da allora, come suo autentico maestro.

Assistente alla cattedra di Storia dell'Arte prima a Bologna e poi a Padova, indi direttore del Museo di Bolzano, nel 1939 vinceva il concorso per la cattedra di Storia dell'Arte medioevale e moderna nell'Università di Cagliari, e nel 1942 era chiamato a quella, appena istituita, dell'Università di Pavia: dove esercitò il suo magistero sino agli ultimi mesi di sua vita, fondandovi una scuola di prestigio alla quale chi scrive si onora di appartenere.

La formazione giovanile in ambiente veneto — e verso l'arte veneta si erano orientati i suoi primi interessi, come gli estremi, rappresentati dall'opera che uscirà postuma sull'architettura gotica civile veneziana — si era presto allargata in un ampio giro d'orizzonte, comprendente dapprima studi su artisti di scuola bolognese e romana, e poi via via di aree figurative diverse. L'Arslan fu infatti un rigoroso specialista nel senso dell'agguerrita preparazione storico-filologica relativa ai fenomeni artistici, aliena da sbavature letterarie o compiacenti estetizzanti; ma non nel senso che egli ponesse limiti alla sua curiosità di studioso e si irrigidisse in un'unica direzione, secondo la facile formula di uno specialismo impoverito, e perdesse così di vista il respiro culturale che distingue lo storico, e il maestro, dal semplice conoscitore.

Come studioso ebbe, ovviamente, le sue predilezioni e pertanto i suoi punti di forza — campi nei quali la sua autorità divenne assoluta e indiscussa —; come ebbe la programmatica umiltà di non trattare mai argomenti che non avesse approfondito e nei quali non pensasse di poter dire una parola utilmente nuova: non gli si conosce un solo scritto che non sia originale e impegnato, scientificamente significativo.

111

Giunto in Lombardia quando aveva già all'attivo, tra gli altri, i notevoli ed esemplari saggi su Pierfrancesco Mola, sui Bassano (la prima edizione della monografia è del 1931), sui Ricci, sui Guardi (con la fondamentale chiarificazione della personalità di Giannantonio), sull'architettura romanica veronese e poi sulla pittura e scultura veronese dall'VIII al XIII secolo — cui avrebbe fatto seguito il catalogo delle chiese vicentine —, era nel momento più felice, per le avvenute acquisizioni culturali e la raggiunta pienezza delle capacità critiche, per affrontare con mano sicura i problemi più gravi e complessi dell'arte lombarda. La sua preparazione e sensibilità lo portarono subito a un capitale riconoscimento — che solo basterebbe a qualificare l'intera attività di uno studioso —: quello della basilica paleocristiana sopravvissuta sotto le spoglie romaniche della chiesa milanese di S. Simpliciano. La prima nota sulla fondamentale scoperta è del 1947; seguirono altri studi, sempre più ampi — quello in «Arte lombarda» è del 1961 — a mano a mano che i restauri, da lui continuamente caldeggiati e seguiti con profonda passione, portavano in luce le vestigia nobili e chiare dell'edificio ambrosiano.

Gli studi medievalisti condotti da Edoardo Arslan su argomenti lombardi si arricchirono, nel giro di pochi anni, di altri importanti contributi: in particolare sull'architettura e scultura altomedioevale e romanica (con la distinzione pressoché inedita, e da quel momento imprescindibile, delle diverse scuole del Romanico lombardo, specie di quella milanese ben indipendente dalla comasca; oltre che la netta individuazione della fase figurativa pre-romantica), sulla pittura dal secolo VI all'XI, piú di recente su quella trecentesca, e, tra Medioevo e Rinascimento, sugli scultori tardo-quattrocenteschi, specialmente il gruppo operante nella Certosa di Pavia.

Quanto all'arte moderna, egli continuava gli studi di argomento secentesco cui già aveva atteso nella giovinezza, stimolato soprattutto dalla mostra caravaggesca tenutasi a Milano nel 1951, che gli offriva l'occasione di puntualizzare l'inautenticità di alcuni dipinti tradizionalmente presunti del Caravaggio, e infine di stendere un saggio, di modesta ampiezza ma succosissimo contenuto (1959), che costituiva una totale revisione e risistemazione dell'iter caravaggesco.

La lunga dimestichezza, infine, con i problemi della pittura settecentesca, affrontati fin dalla gioventú in ambito veneto, gli consentivano un'attività critica si può dire pionieristica nelle zone meno esplorate del Settecento lombardo: lo stimolante contributo sul Magatti, l'ampio volume sul Petrini e varie note su maestri di quell'età, per non dire delle illuminanti prefazioni ad opere d'argomento settecentesco, dovute soprattutto a suoi scolari, aprirono altrettante breccie in una situazione critica tra le piú approssimative e opache: con una prima chiarificazione dei problemi dei non-tiepoleschi e significative osservazioni sul formularsi del linguaggio cosiddetto barocchetto. Fu appunto nell'intuizione che un sondaggio sistematico del barocchetto lombardo avrebbe condotto a risultati di alto interesse e a sistemazioni critiche anche sconcertanti, che egli promosse nel '61, in accordo con Aristide Calderini, il bel convegno sullo stucco barocco lombardo, tenutosi a Varenna.

Agli studi di argomento lombardo avevano continuato ad alternarsi, nella feconda attività di Edoardo Arslan, altri numerosi su vari temi storico-artistici; ma abbiamo voluto soffermarci sui primi non soltanto perché riguardano in maniera diretta questa rivista, quanto perché essi costituirono il filone piú robusto del curriculum dello scienziato; nello stesso tempo, nessuno di questi studi ebbe il carattere di un'indagine parziale e ristretta, ma tutti, anche i piú brevi e d'apparenza modesta, si illu-

minarono del riflesso di un'idea generale: testimonianza che essi non rappresentavano che un aspetto di un'ampia visione culturale, nutrita di conoscenze varie, sottili e sensibili: e non appena storico-artistiche.

È a questo umanesimo integrale, poco appariscente in sé, non sbandierato, e anzi protetto dall'ostinato rifiuto alla retorica, che Edoardo Arslan deve soprattutto la forza del suo magistero. Che fu magistero di rigore scientifico — nella piú diretta, semplice e difficile veste della serietà metodologica — e di onestà professionale; ma attingeva segretamente la sua linfa alla ferma convinzione che le vie della cultura sono le vie dello spirito.

In omaggio al pudore con cui egli trasmise ai suoi scolari il gusto per l'indagine scientifica indipendente e paga di sé — al di là dei riconoscimenti che pur molteplici egli ebbe in vita — abbiamo cercato di tracciare un quadro della sua feconda operosità e riassumerne il significato con analogo pudore, senza infioresciture sentimentali.

Quali che siano i destini della cultura, nel rivolgimento attuale di cui non riusciamo a immaginare gli estremi approdi ma al quale continuiamo a guardare con fiducia, ci auguriamo che non si abbandonino antichi e frusti orpelli per orpelli nuovi, piú allettanti — e piú fatui —. Anche in questo senso, ci pare vada tenuta chiara, non appena nei suoi risultati critici ma nella sua validità morale, la lezione di un maestro che ebbe la spregiudicatezza della serietà e libertà di giudizio.

ROSSANA BOSSAGLIA

Scritti di Edoardo Arslan relativi all'arte lombarda:

*Opere romane di Pier Francesco Mola*, in «Bollettino d'Arte», 1928, agosto, pp. 55/80.

*Del Todeschini e di qualche pittore affine*, in «L'arte», 1933, IV, pp. 253/273.

replica a un articolo di A. Porcella («A' propos de Todeschini...») in «Le Bulletin d'art», 1934, dicembre, pp. 424 sgg.

*Appunti su Magnasco, Sebastiano e Marco Ricci*, in «Bollettino d'arte», 1934, novembre, pp. 209/19.

*Per l'architettura lombarda del primo Settecento*, in «Bollettino storico pavese», 1944, fasc. I-II, pp. 81-94. recensione a C. Baroni, *Scultura gotica lombarda*, in «Archivio storico lombardo», 1944, pp. 148/51.

*Osservazioni preliminari sulla basilica paleocristiana di S. Simpliciano a Milano*, in «Archivio storico lombardo», 1947, fasc. I-IV, pp. 3-32.

*In margine al Petrini*, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», 1947/48, pp. 47-53.

*Qualche dato sulla basilica milanese di S. Simpliciano*, in «Rivista di archeologia cristiana», 1947/48, fasc. I-IV, pp. 367/82.

*Affreschi del Tanzio a Milano*, in «Phoebus», 1948, n. 1, pp. 15-20.

*Commento a un affresco pavese*, in «Critica d'arte», 1949, novembre, pp. 276/86.

- Sui Mantegazza, in «Bollettino d'arte», 1950, gennaio-marzo, pp. 27-34.
- Appunto su Caravaggio, in «Aut aut», 1951, n. 5, pp. 444/51.
- Ancora un'opera bergamasca di Gian Antonio Guardi, in «Emporium», 1952, aprile, pp. 167/9.
- La basilica paleocristiana di S. Simpliciano a Milano, in «Actes du VIIème Congrès international d'études byzantines», Paris, 1952, pp. 15-24.
- I capitelli del San Babila, in «La basilica di S. Babila», 1952, pp. 173/6.
- Quattro lettere di Pietro Visconti a Gian Pietro Ligari, in «Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como», 1952, pp. 63-72.
- Capitelli lombardi dal VI al IX secolo, in «Arte del primo Millennio», Torino, 1953, pp. 297-300.
- Oeuvres de la jeunesse d'Antonio Rizzo, in «Gazette des Beaux-Arts», 1953, settembre, pp. 105/14.
- recensione a F. Frigerio, *Il Duomo di Como e il Broletto*, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», vol. LXXXVI (1953), fasc. I, pp. 43-51.
- L'architettura dal 568 al Mille - La pittura dalla conquista longobarda al Mille, in «Storia di Milano», II (1954), pp. 501-608; 625/61.
- L'architettura romanica - La scultura romanica, ibid., III (1954), pp. 397-521, 525-600.
- Brevi considerazioni sulla basilica di S. Simpliciano, in «Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», vol. LXXXVII (1954), pp. 3-7.
- Les églises lombardes du VI au X siècle, in «Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions», Paris, 1954, pp. 165/70.
- Remarques sur l'architecture lombarde du VII siècle, in «Cahiers archéologiques», VII, Paris, 1954, pp. 129/37.
- Commento breve alla loggia di Brescia, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 1955, pp. 3-24.
- Note sulla scultura romanica pavese, in «Bollettino d'arte», 1955, aprile-giugno, pp. 103/18.
- recensione a G. de Francovich, *Benedetto Antelami*, in «Zeitschrift für Kunstgeschichte», 1955, pp. 77-86.
- Affreschi romani pavesi e una scultura lignea, in «Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni», 1956, vol. III, pp. 83/9.
- Appunti sulla scultura lombarda del Quattrocento, in «Atti del Congresso di studi per i rapporti scientifici e culturali italo-svizzeri», Milano, 1956, pp. 332/7.
- Due chiarimenti sulla basilica ambrosiana, in «Bollettino d'arte», 1956, aprile-giugno, pp. 104/8.
- Toscani e lombardi prima del Bramante - La scultura nella seconda metà del Quattrocento, in «Storia di Milano», VII (1956), pp. 619-746.
- L'architettura milanese del primo Cinquecento, ibid., VIII (1957), pp. 536/63.
- Indice dei disegni contenuti nel codice Resta, in «Studi in onore di mons. C. Castiglioni», Milano, 1957, pp. 312/28.
- Nota sull'arte di Pietro Antonio Magatti, in «Commentari», 1957, luglio-settembre, pp. 211/8.
- Foppa Vincenzo, in «Enciclopedia universale dell'arte», V (1958), coll. 434/6.
- Nuovi ritrovamenti a S. Simpliciano di Milano, in «Bollettino d'arte», 1958, luglio-settembre, pp. 192-212.
- introduzione a W. Terni de Gregory, *Pittura artigiana lombarda del Rinascimento*, Milano, 1958.
- prefazione a L. Fraccaro De Longhi, *L'architettura delle chiese cistercensi*, Milano, 1958.
- Nota caravaggesca, in «Arte antica e moderna», 1959, aprile-giugno, pp. 191-218.
- prefazione a *Arte e artisti dei laghi lombardi*, atti del Congresso di Varenna 1956/7, Como 1959.
- Amadeo Giovanni Antonio, in «Dizionario biografico degli Italiani», II, Roma, 1960, pp. 604/7.
- A proposito del convegno di Varenna, in «Arte lombarda», 1960, 1, p. 47.
- Giovanni Antonio Petrini, Bellinzona, 1960.
- Otto tele nella Certosa di Pavia, in «Arte lombarda», 1960, 2, pp. 243/52.
- Le pitture del Duomo di Milano, Milano, 1960.
- prefazione a C. Magni, *L'architettura romanica comasca*, Milano, 1960.
- prefazione a A. Novasconi, *Le arti minori nel Lodigiano*, vol. I, 1960; vol. II, 1963.
- Il Mantegna a Mantova, in «Commentari», 1961, luglio-settembre, pp. 163/75.
- Milano e Ravenna, due momenti dell'architettura paleocristiana, in «Felix Ravenna», 1961, dicembre, pp. 5-38.
- Nota sulla mostra di G. A. Petrini, in «Arte lombarda», 1961, 1, pp. 60/2.
- Le tele settecentesche ora nel refettorio della Certosa di Pavia, ibid., 1961, 2, pp. 227/37.
- necrologio di W. Terni de Gregory, in «Arte lombarda», 1961, 1, p. 111.
- prefazione a E. Marani e C. Perina, *Mantova - Le arti*, vol. II, Mantova, 1961.
- Contributo al Bencovich e al Bazzani, in «Commentari», 1962, aprile-giugno, pp. 121/7.
- Il maestro dell'Annunciazione del Louvre e Carlo Braccesco, in «Scritti di storia dell'arte in onore di M. Salmi», II, pp. 439/50, Roma 1962.
- prefazione a R. Bossaglia, *I fratelli Galliari pittori*, Milano, 1962.
- Aggiunta al Santagostino, in «Commentari», 1963, gennaio-marzo, p. 69.
- Appunti sulla pittura del primo Trecento in Lombardia, in «Bollettino d'arte», 1963, luglio-settembre, pp. 224/38.
- Preromantiche, scuole e correnti - Romanico, in «Enciclopedia universale dell'arte», XI (1963), coll. 26-35, 730/46.
- Riflessioni sulla pittura gotica internazionale in Lombardia nel tardo Trecento, in «Arte lombarda», 1963, 2, pp. 26-66.
- commemorazione di G. P. Bognetti, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo di Scienze e Lettere», Milano, 1963, novembre.
- Aspetti della pittura lombarda nella seconda metà del Trecento, in «Critica d'arte», 1964, n. 63, pp. 33-45.
- La Madonna del libro del Romanino, in «Arte lombarda», 1964, 1, pp. 103/5.
- La mostra di Milano, in «Corriere della Sera», 1964, 28 aprile.
- cenno commemorativo per Paolo D'Ancona, in «Rendiconti Istituto lombardo di Scienze e Lettere», Milano, 1964, maggio.
- prefazione a *Arte e artisti dei laghi lombardi. Gli stuccatori dal Barocco al Rococò*, atti del Convegno di Varenna, aprile 1961, Como 1964.
- prefazione a A. M. Romanini, *L'architettura gotica in Lombardia*, Milano, 1964.
- Una rettifica al catalogo della mostra del Cerano, in «Arte lombarda», 1965, 1, pp. 109/10.
- prefazione a L. Cogliati Arano, *Andrea Solario*, Milano, 1965.
- prefazione a E. Marani e C. Perina, *Mantova - Le arti*, III, Mantova, 1965.
- Disegni del Mola a Stoccolma, in «Essays on art and architecture in honor of R. Wittkower», London, 1966.
- prefazione a A. Barigozzi e C. Garas, *Carlo Innocenzo Carloni*, Milano, 1966.
- presentazione di A. Peroni, *Oreficerie e metalli lavorati... del territorio di Pavia*, Spoleto, 1967.